

La triplice vocazione della Herzog August Bibliothek

Federica Rossi

*Viaggio in Bassa Sassonia alla scoperta
della più ricca bibliotheca illustris d'Europa*

*Biblioteca del Dipartimento di Italianistica
Università degli studi di Bologna
federica.rossi@unibo.it*

“A nulla, questa biblioteca, è obbligata fuori che a rispettare se stessa.” La frase, che pur nel suo respiro ampio e quasi intimistico ben si adatterebbe a un trattato sulla *mission* delle biblioteche, fu scritta nel suo “testamento bibliotecario” al successore Paul Raabe da Erhart Kästner, direttore della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel dal 1959 al 1968.¹ Che il precetto rispondesse a una domanda ricorrente nei suoi quasi dieci anni di direzione – e sicuramente anche in quelli di molti suoi predecessori – è un assunto indiscutibile perché, al solo visitarla, la Herzog August mostra la complessità della sua esistenza e, conseguentemente, del compito cui sono chiamati i bibliotecari che vi prestano servizio. Prima importante testimonianza di ciò sono le ben tre vocazioni che ne animano da secoli l'attività, e cioè di essere:

1) la più ricca *bibliotheca illustris* che l'Europa conservi;

2) una biblioteca di ricerca, nel senso tautologico che questa definizione può avere;

3) una biblioteca regionale e quindi necessaria testimone della storia e della cultura locale.

Certo, nel frequentare questa biblioteca si percepisce la sua mol-

teplicità che può disorientare lo studioso – o il bibliotecario – che voglia “farsi un'idea” della sua struttura, che voglia capirla e conoscerla in modo deduttivo e non sfruttarne solo le ricchezze per i propri peculiari percorsi di studio.

Affascinata da questa complessità, ho dedicato parte del tempo intensissimo trascorso alla Herzog August alla ricerca di nuovi tasselli da aggiungere al vasto puzzle degli studi sul paratesto, a raccogliere materiale sulla sua storia e sulla sua organizzazione, temi che presentano una dettagliata bibliografia e che ho qui percorso nei tratti più suggestivi per la nostra professione, alla luce anche delle notizie desunte dal ricco sito Internet² e da quelle ricevute da alcuni gentilissimi colleghi locali.



La facciata della *bibliotheca augusta*, corpo principale della Herzog August Bibliothek

La *bibliotheca illustris*

Partendo dai numeri veramente sorprendenti che questa biblioteca vanta – quasi 500.000 opere *ante* 1830, tra cui 12.000 manoscritti, circa 5.000 incunaboli, 75.000 volumi del Cinquecento, 150.000 del Seicento, e ancora 40.000 ritratti, 35.000 sermoni funebri e oltre 3.000 Bibbie³ – si può capire perché, parlando della Herzog August, gli studiosi la chiamino “biblioteca dei tesori”. Una biblioteca di pubblicazioni antiche, insomma, forse tra le più grandi che esistano, sorprendente soprattutto perché localizzata in una tipica cittadina della Bassa Sassonia a pochi chilometri da Hannover, ben lontana dall'imponenza e dalla “rappresentanza” che assumono grandi e vicini col-

lossi bibliotecari come la Staatsbibliothek di Berlino o la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. Qui si concentra un patrimonio bibliografico che eccelle, oltre che per quantità, anche per la presenza di alcuni pezzi davvero celeberrimi come la Bibbia a trentasei linee, l'Italica, i dieci codici della collezione del re ungherese Matthias Corvinus e le opere a stampa di Albrecht Pfisters, prime edizioni in lingua tedesca, esemplari praticamente unici al mondo.

Ciò si deve essenzialmen-



Il centro di Wolfenbüttel con le sue tipiche costruzioni

te all'attività di collezionista e di bibliotecario del duca August, anche se il fondatore della biblioteca fu il duca Julius che inaugurò ufficialmente la sua collezione libraria con tanto di atto scritto datato 5 aprile 1572. Ma fu il suo diretto discendente, August (1579-1666) appunto, a dare origine alla *bibliotheca augusta* collezionando, durante tutta la vita, 3.000 manoscritti e 135.000 opere a stampa, acquisite in tutta Europa nei numerosi viaggi della giovinezza e tramite agenti librari e amici eruditi con i quali intratteneva fitti rapporti epistolari. La rete di agenti librari, infatti, gli permise di lasciare ai suoi eredi una raccolta già allora vastissima, che essi non dispersero, bensì accrebbero con altrettanta passione.⁴ Tale collezione è sicuramente il cuore della Herzog August e ne rispecchia ancor oggi la struttura, dato che si è conservata praticamente intatta. L'idea di raccogliere opere per creare una biblioteca universale si deve sicuramente alla formazione classica del duca August, studioso e umanista, scrittore anch'egli di opere

d'erudizione. Il fine di perseguire l'universalità mostrò però i suoi limiti già allo stesso duca August, che ben presto, nonostante la disponibilità di mezzi, manifestò l'insoddisfazione di non riuscire a raccogliere tutto quello che avrebbe desiderato. È scritto che comprò molto, ma non acquistò tutto. La sua erudizione lo portò quindi a privilegiare le opere classiche, che dispose negli scaffali secondo tradizionali divisioni del sapere e, all'interno di tali materie, per formato. Tre quelle più importanti: teologia, giurisprudenza, medicina, poi le discipline degli studi accademici: trivio (logica, retorica e grammatica) e quadrivio (astronomia, musica, geometria e aritmetica). In seguito aggiunse altre materie per il nascente interesse agli studi utili a un reggente: storia, *ars bellica*, politica ed economia, ma anche etica, poetica, geografia e fisica. I manoscritti stavano in una sezione a parte, come anche i volumi di altri argomenti, costituenti la sezione di *quodlibetica*, una sorta di "varie". In questa ottica la biblioteca di August può essere

studiata come l'universo di letture e studi dei colti europei del XVII secolo, come il percorso di studi e di approfondimenti seguito da un principe protestante della Germania settentrionale alla fine del Rinascimento.

L'ordine materiale dei libri è ancor oggi documentato dal cosiddetto *Bücherrad-Katalog*, cioè il catalogo manoscritto a volumi iniziato nel 1625 di proprio pugno dal duca August e collocato sulla ruota dei libri appositamente costruita per agevolarne la consultazione. Esso si compone di ben sei volumi in folio, per un totale di 7.200 pagine manoscritte. I libri ivi descritti erano poi disposti sugli scaffali con un sistema di collocazione decimale (prevedeva, infatti, l'assegnazione di un numero progressivo dopo il punto separatore dalla notazione numerica per la materia di appartenenza), al fine di dare ad ogni volume la sua giusta collocazione all'interno della raccolta. Il sistema è tuttora in uso e la collocazione con la quale si individuano i libri delle raccolte è quella originale.

Sempre compilati dal duca August erano anche i dorsi dei volumi, preferibilmente rilegati con pergamena chiara, senza nervi, dove egli apponeva il titolo dell'opera, la collocazione e una piccola descrizione del contenuto. Molto si è mantenuto inalterato, grazie ai rigidi dettami per la conservazione della sua biblioteca imposti dal duca nel proprio testamento e alla perizia di successori e bibliotecari dei secoli successivi. Ancora oggi, infatti, nelle sale museali dell'antica sede della biblioteca, la cui architettura è stata, invece, pesantemente rimaneggiata, lo sguardo spazia sulla superficie uniforme della raccolta *augusta*, ora affiancata da altre eccellenze, ma sempre collezione di richiamo per i visitatori anche occasionali, come al tempo del suo fondatore. In quel

Seicento ricco di fermenti infatti la raccolta, pur non avendo ancora la fisionomia di biblioteca pubblica, veniva assiduamente frequentata da eruditi e intellettuali che vi si riunivano più come in un luogo di cultura che come in uno di studio. La biblioteca, al pari dei giardini, era un luogo di magnificenza. Sopra una delle porte d'entrata si leggeva: "Con grande spesa ed entusiasmo mi ha costituita il mio signore, affinché io sia una biblioteca dotata dei migliori libri". Un'illustrazione dell'epoca mostra molti visitatori intenti a varie attività, uno solo concentrato nello studio. Oggi, oltre agli studiosi che si raccolgono nella piccola sala di consultazione dei manoscritti, sono essenzialmente turisti e colti curiosi ad affollare il bookshop e le antiche sale maestose. Essi vengono seguiti discretamente da qualche addetto alla sorveglianza, che accende le luci e fa da custode alle preziose opere conservate in massima parte su scaffali metallici ad ordini sovrapposti, separati dal pubblico solo da una lineare balaustra bianca e da pareti scorrevoli di vetro, utili contro la polvere ma rispettose della necessità dei libri di "respirare".

Le acquisizioni non furono mai così ricche e costanti come sotto il duca August e seguirono alterne fortune. Nei secoli successivi ci furono periodi di risorse molto limitate e addirittura periodi bui in cui vennero acquisite solo copie di opere ottenute in dono dagli autori. Dagli anni Sessanta del secolo scorso si entrò in una fase di grande rinnovamento sotto la direzione di Erhart Kästner, fondatore tra l'altro anche della collezione di *ars librorum e res typographica*. Egli capì anche la necessità di un ambiente architettonico idoneo a rafforzare la coscienza pubblica del valore della biblioteca, definita già dallo stesso August "un inestimabile tesoro". Per lo stesso motivo,

Kästner diede la via all'acquisto di libri illustrati da pittori famosi del Novecento, in nome della fedeltà all'originaria *mission* di collezionare opere preziose. Tra le opere più importanti sono in esposizione, in teche e leggi sotto vetro, libri illustrati da Klimt, Bonnard, Picasso, Braque, Matisse, Miró, Chagall, Dalí, Rauschenberg.⁵

La biblioteca di ricerca

Se la biblioteca di Wolfenbüttel è frequentata, almeno nei suoi spazi espositivi, da visitatori occasionali, che mai studieranno su un libro antico, ma che si dilettono nel contemplare tesori bibliografici come si è soliti fare per quelli archeologici o pittorici, certo essa manifesta con chiara evidenza la sua vocazione a essere innanzitutto una biblioteca di ricerca.

Fu Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781), bibliotecario alla Herzog August dal 1770, ad avere l'idea di rappresentare la storia della biblioteca come una storia dei suoi successi, e cioè attraverso i ritrovamenti e le scoperte, e a pubblicare le prime opere sulle collezioni. Ancora oggi questa tradizione è mantenuta e la biblioteca stessa si fa promotrice di studi mediante una propria produzione scientifica come risultato della grande attenzione da parte del suo personale verso la ricerca.⁶ Cicli di conferenze, dibattiti, seminari si susseguono ogni anno; il catalogo delle oltre cento pubblicazioni frutto delle ricerche compiute in biblioteca, sia su collezioni e singoli esemplari, sia su argomenti per i quali i volumi della Herzog August costituiscono fonte indispensabile, mostra la forza con cui la biblioteca promuove la propria valorizzazione. Non solo studiando, ma naturalmente anche lasciandosi studiare. Ogni anno sono circa 150 gli studiosi di tutto il mondo invitati a ri-



Uno dei preziosi codici corviniani (Cod. Guelf. 10 Aug. 4°): Priscianus Lydus, *In Theophrastum Metaphrasis de sensu et de phantasia*, Firenze, 1487-1489

manere a Wolfenbüttel in qualità di ricercatori nella biblioteca, in base a precisi progetti di ricerca (che prevedono permanenze più o meno lunghe, da due settimane a un intero anno), approvati da un apposito comitato scientifico composto da esperti di varie istituzioni tedesche. Sul sito – alla voce *Stipendien* – si possono ricavare notizie e le modalità per presentare progetti di studio su qualunque argomento attinente alla storia e



La ruota dei libri che ancora oggi espone il catalogo originale della biblioteca augusta



La sala detta Augusteerhalle, all'interno della zona espositiva

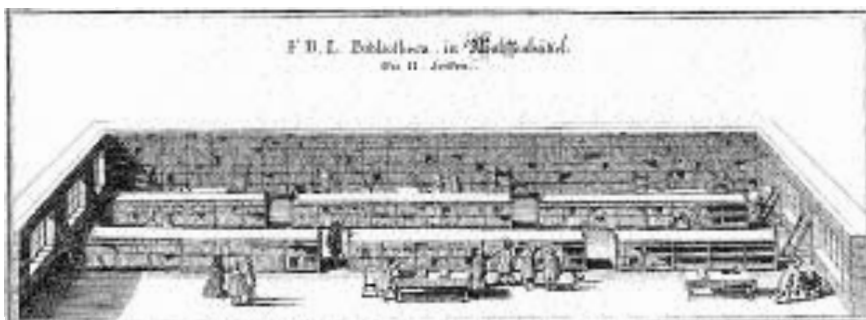
alla cultura europea tra Medioevo e Illuminismo. La borsa di studio ammonta a oltre mille euro al mese e prevede necessariamente la residenza a Wolfenbüttel per il tempo della ricerca. L'attenzione per gli ospiti è certo esemplare: assegni di studio, foresteria per sé e per la propria famiglia, libero accesso a tutte le collezioni. In un rapporto degli anni Settanta si legge addirittura che *mission* della biblioteca devono essere l'accessibilità e l'utilizzo delle raccolte, l'age-

volazione degli studiosi; quindi i ricercatori devono essere messi in grado di lavorare nel migliore dei modi, innanzitutto accedendo facilmente alle fonti, anche a quelle più preziose, in secondo luogo avendo a disposizione tutti i servizi: fotocopie, computer, sale confortevoli, anche per la pausa caffè e i rapporti interpersonali. Oggi si è aggiunta tutta la parte di servizi legati all'accesso alla documentazione digitale e digitalizzata, con la possibilità di consultare gratuita-

mente e senza limitazioni risorse all'avanguardia e dai costi proibitivi come l'Early English Books online (database full-text delle pubblicazioni inglesi edite tra il 1475 e il 1700) e, soprattutto, l'ECCO (Eighteenth Century Collection On-line, repertorio di 150.000 opere edite nel corso del secolo dei Lumi in tutta Europa, che colleziona ormai oltre 33 milioni di pagine scansionate), banche dati ricchissime di documentazioni e specializzate nelle edizioni antiche. Wolfenbüttel ha, inoltre, partecipato attivamente ai progetti nazionali promossi dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (ente analogo all'italiano Consiglio nazionale delle ricerche) per il recupero catalografico in linea dell'intero patrimonio bibliografico antico di edizioni tedesche, aderendo alla compilazione sia del VD16 (*Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts, 1501-1600*) sia del VD17 (*Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 17. Jahrhunderts, 1601-1700*).⁷

Inoltre, grazie ai fondi della Bassa Sassonia e del gruppo Volkswagen, indiscusso pilota della ricostruzione e del rinnovamento nel dopoguerra, come già ben dimostrato dall'articolo sulla biblioteca di Wolfsburg, la Herzog August si è dotata di ricchissime collezioni di repertori e strumenti di consultazione specializzati; esse vengono conservate nella Zeughaus, cioè nell'antico arsenale, completamente ristrutturato e posto a poche decine di metri dalla *bibliotheca augusta*. Tale ricchissima dotazione contemporanea ha reso la biblioteca di Wolfenbüttel la base ideale per qualunque ricerca storica sull'età medievale e moderna.

La Herzog August, infatti, non è più concentrata soltanto nell'antico palazzo nobile, ma ha "colonizzato" un intero quartiere di Wolfen-



Visione d'interno della *bibliotheca augusta* in un'incisione del 1654

büttel ed è in continua espansione. L'arsenale, appunto, edificato nel 1613 e ricostruito nel 1981, è attualmente la biblioteca principale ad accesso libero per il pubblico; possiede una dotazione di circa 100.000 volumi disposti su tre piani, un centro di catalogazione con ufficio per le informazioni bibliografiche, sale di lettura e di consultazione, spazio per seminari, caffetteria e punto prestiti. Qui comincia il percorso iniziatico di ogni studioso della Herzog August prima dell'"ascensione" all'altra sede, per la consultazione dei materiali più rari. Dopo una breve spiegazione sugli aspetti pratici della vita in biblioteca da parte degli addetti all'accoglienza (deposito degli oggetti personali, tessera per le fotocopie, localizzazione dei servizi), e il ritiro del proprio cartellino di riconoscimento con registrazione permanente che dà diritto a considerarsi sempre ammessi, per gli anni a venire, nella biblioteca moderna, si ha quindi libero accesso alla vasta aula soppalcata del piano terra, dove si snodano chilometri di *reference books*, le postazioni per la consultazione dei cataloghi e delle banche dati informatizzate, le poltrone dell'emoteca, la scrivania del bibliotecario addetto alle informazioni e alla raccolta delle richieste e i tanti tavolini per la consultazione veloce dei repertori. Da qui si sale al secondo piano interamente occupato da collezioni di riviste a scaffale aperto (tutte rilegate in tela co-

lorata, annata per annata), alle sezioni di biblioteconomia e storia del libro, alle fotocopiatrici self-service. Il terzo piano, invece, è riservato al ristoro, con una piccola cucina per prepararsi da soli il caffè (e versare volontariamente un contributo per le spese di prima necessità), la sala per la conversazione e, in fondo all'ala destra, in zona riparata ma luminosa, il luogo della consultazione dei libri in deposito, dove si può consultare qualunque opera conservata nei magazzini, anche nell'altro edificio della biblioteca, tranne i manoscritti, gli incunaboli, le mappe e i libri d'arte. Questi materiali, infatti, possono essere visionati solo nella

sala di consultazione della *bibliotheca augusta*, attrezzata con tutti i repertori indispensabili per la ricerca su tali opere. L'onerosità degli spostamenti per le distribuzioni rende il servizio piuttosto lento (già nel sito si dice "circa 1-2 ore"), ma il tempo di attesa può essere ben impiegato tra le collezioni a scaffale aperto; comunque, si può organizzare il proprio lavoro con prenotazioni per i giorni successivi e senza limite nel numero delle richieste, né a distribuzione, né a giornate.

Si familiarizza dapprima con gli strumenti di ausilio alla consultazione del materiale antico, trovando una ricchezza di opere veramente singolare e un'estrema facilità di orientamento. Il sistema di collocazione è per materia e all'ingresso viene consegnata una fotocopia con la lista alfabetica delle collocazioni a scaffale aperto di tutti e tre i piani: venti sezioni che comprendono, tra l'altro, storia del libro, bibliografia generale, arte, letteratura, filosofia, diritto e scienze naturali. In ogni sala, poi, si trovano le suddivisioni specifiche, in



Zeughaus, ovvero l'arsenale, costruzione del 1613 riadattata a biblioteca di *reference books* dal 1981

Biblioteche nel mondo

liste stampate al computer e sparse sui tavolini per la consultazione. Il tutto, comunque, è consultabile anche tramite catalogo informatizzato⁸ e interrogabile per molteplici chiavi d'accesso, tra cui anche la collocazione. Vengono altresì conservati, per le ricerche per soggetto e per alcune collezioni speciali non recuperate (come ad esempio quella della produzione a stampa antica locale per editore o luogo di pubblicazione, il catalogo *ante* 1830 per lingua del testo), i cataloghi cartacei a schede, frutto dell'impegno e della sensibilità verso il recupero dell'informazione iniziato a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo, quando venne, tra l'altro, avviata una ricognizione e una nuova catalogazione dei manoscritti.

Per i moderni ricercatori l'attrazione maggiore della biblioteca di Wolfenbüttel consiste sicuramente nel fatto che essa possiede, oltre ai tesori di cui si è detto, numerose collezioni speciali che possono essere studiate ed esaminate con percorsi separati o paralleli. Infatti, oltre ai libri e ai manoscritti del duca August, ci sono i 30.000 volumi della collezione di Helmstedt, raccolta nel medesimo periodo, ma per natura e finalità di tutt'altro profilo, dal momento che vennero acquisiti per costituire la biblioteca universitaria della città. E ancora, i libri collezionati dai successori di August dopo il 1700, e che furono scelti per l'arricchimento della biblioteca da uomini del calibro di Leibniz e Lessing, sono conservati negli scaffali sotto il titolo di *Mittlere Aufstellung*, chiusa nel 1950, quando si adottò la collocazione del *numerus currens* in base all'anno di accessione.⁹ Altra importante particolarità notata nei numerosi affondi all'interno dell'antica documentazione è che la Herzog August non ha mai seguito la prassi, purtroppo comune in molte istituzioni bibliotecarie fra



Particolare degli scaffali contenenti la sezione BB (Buchgeschichte), al primo piano dell'arsenale

Sei e Settecento (anche in celebri edizioni), di vendere esemplari di edizioni possedute in più copie. Vera occasione ineguagliabile, quindi, è quella data agli studiosi di vedere concentrati nella stessa sede, non solo più esemplari di edizione successive, ma anche più *item* appartenenti alla medesima edizione di un'opera.

I libri del XIX secolo invece costituiscono solo un supporto alla collezione antica. Questo vale anche per la collezione contemporanea. Già a metà dell'Ottocento, infatti, la trasformazione pareva inevitabile. La pretesa di colmare i vuoti del passato, oltre che di mantenere il corrente, diventò in-

sostenibile e fu applicata solo al materiale inerente alla storia e alla cultura europea, in particolare tra Rinascimento e Illuminismo, per fornire un sempre aggiornato supporto alle collezioni antiche. E l'arsenale rappresenta davvero una collezione impressionante di tali opere di consultazione. Lo staff di dodici tra bibliotecari e ricercatori che segue l'aggiornamento delle raccolte è una testimonianza di quanto la Herzog August investa nella politica degli acquisti. Dal catalogo in linea risulta, per farsi un'idea del volume di nuove acquisizioni, che dal 2004 sono stati acquisiti circa 8.500 nuovi volumi e che la colle-

zione a scaffale aperto BB (Buchgeschichte, cioè storia del libro, ma in realtà comprendente anche un'ampia sezione dedicata alla biblioteconomia e alla storia della stampa in Europa) è composta di 6.670 titoli, che non comprendono, ovviamente, i periodici e tutti i titoli di questa materia che sono stati collocati a magazzino perché non ritenuti di ampia consultazione, in quanto composti di studi specialistici e circoscritti.

Gli anni Novanta hanno permesso il consolidamento della storia della biblioteca, con fasi di ripensamento sulla conservazione, catalogazione, e soprattutto aderendo a nuovi progetti di digitalizzazione. Dalle microforme e dalle riproduzione fotografiche, infatti, si è giunti oggi all'uso di apparecchi e tecnologie molto sofisticate per la riproduzione del materiale antico, ed è stato aperto un vero e proprio laboratorio di digitalizzazione

che al pari di quello del restauro (allestito nella casa di Leibniz, dove dal 1980 sono stati inaugurati anche corsi di specializzazione per restauratori di libri con durata di diciotto mesi) lavora con personale della biblioteca a progetti sia propri sia di più ampio respiro. La collaborazione con due ditte specializzate, la Fototechnik e la Image Engineering, ha portato alla realizzazione di uno scanner che ottiene immagini ad alta risoluzione mantenendo il volume aperto solo a 45°, decisivo per permettere la riproduzione di manoscritti e tomi particolarmente delicati. Naturalmente il laboratorio di digitalizzazione e fotografia assolve a tutte le necessità di riproduzioni della biblioteca e degli ospiti. La gamma di servizi va dai classici lavori fotografici, come copie su microfiche, microfilm, diapositive, ingrandimenti e così via, fino a sofisticate digitalizzazioni a colori, che a ri-

chiesta possono essere spedite su cd-rom o via e-mail.

La biblioteca locale

Infine, come biblioteca federale, la Herzog August si impegna a documentare la storia e la cultura tedesca e fa parte della Società di lavoro delle collezioni di stampe tedesche, in cui si sono consociate sei biblioteche per acquisire in originale o come riproduzioni letteratura mancante o rara inerente alla storia germanica. Sono associate la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, la Niedersächsische Staats- und Universität Bibliothek di Göttingen, la Staatsbibliothek di Berlino, la Deutsche Bibliothek di Francoforte sul Meno e la Deutsche Bücherei di Lipsia. Dopo un quinquennio di fase iniziale finanziata dalla Fondazione



Lo scanner a cuneo ideato per non danneggiare, durante la riproduzione, le legature antiche o particolarmente delicate

Volkswagen, dall'ottobre del 1995 la collezione di stampe tedesche a Wolfenbüttel è promossa con fondi del Land Bassa Sassonia. Finora sono state acquisite circa 10.000 stampe originali e ritratti a stampa, oltre a più di 8.500 microforme. Si prendono in considerazione tutte le materie e tutte le specie di scritti, e naturalmente tutte le registrazioni sono disponibili nel catalogo informatizzato. Questo aspetto, seppur marginale per gli studiosi stranieri, è comunque elemento significativo per testimoniare il forte senso di appartenenza che connota una biblioteca storica così cosmopolita ed "europea", sia nelle sue collezioni sia negli intenti di offrirsi alla ricerca anche attraverso la collaborazione con altri istituti bibliotecari tedeschi. La qualità delle funzioni e dell'individuazione dei compiti è stata possibile, infatti, grazie al coinvolgimento di strutture molto differenti fra loro senza che nessuna dovesse rinun-

ciare alla propria vocazione. Le grandi biblioteche storiche hanno giocato sulla specificità della loro storia e della sedimentazione delle raccolte: se la Herzog è una biblioteca che conserva prevalentemente documentazione del Seicento, la Niedersächsische Staats- und Universität Bibliothek di Göttingen si caratterizza per i fondi del Settecento, mentre la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco è specializzata nelle raccolte di Cinquecentine. Pur sempre, pertanto, nella direzione di arricchire le raccolte specialistiche, l'occhio acuto è rivolto ad acquisti mirati senza che le biblioteche perdano mai di vista il vero imperativo: conservare la memoria nazionale e affinare tutti gli strumenti per renderla sempre meglio fruibile.

Note

¹ PAUL RAABE, *400 Jahre Herzog August Bibliothek zu Wolfenbüttel. Eine Rechenschaft zum Festjahr 1972 von Paul Raabe*, "DFW", 20 (1971-72), 6, p. 225.

² <<http://www.hab.de/>>; ultima consultazione 1° ottobre 2005.

³ I dati quantitativi sono stati in massima parte desunti dal sito Internet citato e dagli articoli contenuti nel numero monografico *Der Bücherfürst des 17. Jahrhunderts Herzog August der Jüngere*, "Vernissage. Die Zeitschrift zur Ausstellung", 12 (2004), 14 e da HERZOG AUGUST BIBLIOTHEK, *Jahresprogramm 2000*, Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 2000.

⁴ Le notizie sul duca August e la sua biblioteca sono in massima parte desunte dalla pubblicazione *A treasure house of books. The library of Duke August of Brunswick-Wolfenbüttel*, Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 1998, catalogo della mostra omonima allestita al Grolier Club di New York, 8 dicembre 1998 - 6 febbraio 1999.

⁵ Cfr., oltre alla monografia *Die vielen Bücher... Mittelteil des Katalogs "Das Malerbuch des 20. Jahrh."*, Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, bearb. von Werner Arnold, bebildert von

Gertrud Boernieck, Köln, Boernieck, 2004-2005, la panoramica proposta all'indirizzo: <<http://www.hab.de/bibliothek/sammlungen/bestaende/mss/malerbuecher.htm>>; ultima consultazione 1° ottobre 2005.

⁶ Il catalogo completo della Herzog August è disponibile in formato pdf e scaricabile all'indirizzo: <http://www.hab.de/publikationen/Veroeff_02.pdf>; ultima consultazione 1° ottobre 2005.

⁷ Per maggiori informazioni si veda MARIANNE DÖRR, *Projekte der Katalogkonversion, Rekatalogisierung und Retrospektiven Digitalisierung in Deutschland*, in *Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*, a cura di Laura Bragaglia e Mauro Hausberger, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2003, p. 67-82.

⁸ L'OPAC è consultabile a partire dall'indirizzo: <<http://sunny.biblio.etc.tu-bs.de>>; ultima consultazione 1° ottobre 2005.

⁹ Cfr. GEORG RUPPELT, *Von der Herzoglichen Bibliothek zur Herzog August Bibliothek. Geschichte der Wolfenbüttel Bibliothek von 1920 bis 1949*, Göttingen, Göttinger Hochschulschriften, 1980.

Abstract

The triple vocation of the Herzog August Bibliothek

Herzog August Bibliothek, in Wolfenbüttel, ranks among the richest libraries for antique books in Europe. It gathers a holding of books which stands out not only for its size, but also for some unique items such as the 36 line Bible, ten codices belonging to Matthias Corvinus, King of Hungary, and the printed works of Albrecht Pfisters. All this is due to the activity of collector and librarian of the Duke August, who lived between 1579 and 1666. Today, with the aim of enhancing its antique collection, the library has added to the services available to visiting scholars a very rich collection of reference books and set scholarships.